

N. 21 | NOVEMBRE-DICEMBRE 2023

# Templum Domini

WWW.ECCLESIADEI.IT

RIVISTA CATTOLICA TELEMATICA A CURA DI ECCLESIA DEI



## SED NOMINI TUO da gloria

### LA BELLEZZA CRISTIANA

Bellezza interiore e bellezza esteriore

### LE ORE CANONICHE

Septies in die laudem dixi tibi

### UN CORPO CHE SA LODARE

I Cinque sensi nella Liturgia

# in questo numero

NOVEMBRE-DICEMBRE 2023



Elaborazione grafica in copertina:  
Matteo De Marco

## 03 Editoriale

di Luca Farina

## 04 Quando distruggere è più facile che costruire (qualcosa di bello)

di Venanzio Fortunato

## 08 Bellezza interiore e bellezza esteriore

di Elizabeth Bennet

## 11 La bellezza e il sacro

di Matteo De Marco

## 18 Le rappresentazioni mariane nell'arte

di Luana Manuli

## 21 Libera me, Domine, de morte aeterna

di Edoardo Consonni

## 24 Le ragioni del ritorno del latino in chiesa

di Don Nicola Bux

## 30 Septies in die laudem dixi tibi

di Luca Farina

## 32 Il mistero delle cattedrali gotiche

di Martina Manuli

## 38 I cinque sensi nella liturgia

di Christian Frontini

## DIREZIONE EDITORIALE

**Direttore:** Alex Vescino

**Vice-Direttore:** Edoardo Consonni

**Capo-Redazione:** Martina Manuli

**Segreteria di Redazione:** Martina Manuli

**Grafica:** Francesco Marcato

**Correttore di bozze:** Sara Tessaroli

## PROSSIMA USCITA

GENNAIO-FEBBRAIO

8 GENNAIO 2024

Le foto presenti su **Templum Domini** sono prese in larga parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

di Venanzio Fortunato



# Quando distrozzere è più facile che costruire (qualcosa di bello)



**A**bbiamo tutti negli occhi le immagini strazianti di molte chiese, soprattutto nel nord dell'Europa, che vengono abbattute da grossi marchingegni meccanici che le divorano in un sol boccone, lasciando a terra un mucchio di detriti.

«Non sono più nelle condizioni di sicurezza!», oppure, ben più grave: «Eh, non servono più, la gente è dimezzata!». Queste sono le motivazioni più gettonate che provengono da voci autorevoli dei luoghi dove tutto questo avviene: l'architetto futurista, che appena vede una chiesa con un sapore romanico o semplicemente cattolico, deve per forza mettere in mostra il suo "genio" (se così si possono definire certi colpi di matto) per far sì che venga edificato un nuovo tempio *ad majorem Dei gloriam* (sigh!); il vescovo, magari velatamente pro a «una chiesa povera e per i poveri», che spende come niente qualche bel milioncino che esce dall'ufficio dei beni culturali e l'edilizia di culto della propria diocesi o della Conferenza Episcopale di turno; e il reverendo parroco, che non sa più a chi dare ascolto tra i due personaggi qui sopra riportati. Un gran calderone di idee!

In Italia non siamo da meno; pensiamo alla deriva cominciata con gli anni '60 del secolo scorso: chiese abbattute, interni di chiese completamente devastati, chiese antiche chiuse per far posto a capannoni industriali che fanno più di sagra della porchetta che di sacro. Tutto ciò per dire implicitamente: «Il passato non ci appartiene più! Dobbiamo guardare solo al futuro, dobbiamo essere avanguardisti in tutto e per tutto!». Insomma: i nostri padri erano tutti degli imbecilli, noi siamo quelli più svegli della famiglia. Un delirio di superiorità e di saccenza indescrivibile. Eppure, c'è chi ha voluto dar retta a questi squilibrati che hanno moncato chiese, cattedrali, basiliche, pur di fare della loro "arte" un motivo di vanto. Oggi ci ritroviamo con questa "arte" che ci casca letteralmen- ➤



# Il mistero delle cattedrali gotiche

**L**e cattedrali gotiche, come sappiamo, rappresentano una pietra miliare nella storia dell'architettura. La costruzione di questi maestosi edifici coinvolgeva un vero e proprio esercito di artigiani, dai falegnami ai vetrai. La luce riveste un ruolo fondamentale in questo stile architettonico, che si distingue per le grandiose vetrate colorate, le quali, grazie alla luce del sole, creano un meraviglioso gioco di luci all'interno della navata.

Furono progettate con l'intento di elevarsi verso l'alto, verso il cielo, in modo da avvicinarsi maggiormente a Dio; infatti, spiccano altissime guglie che si slanciano verso il cielo. Queste cattedrali, così progettate e strutturate, ci offrono una visione del passato, sono la testimonianza visiva della devozione e della fede dei secoli passati.

La sfida del verticalismo ha sempre attratto l'umanità: dalla Torre di Babele, di biblica memoria, alle torri dei comuni romanici, alle svettanti guglie delle cattedrali gotiche, ai grattacieli delle città novecentesche. Già nei primi anni del Novecento, a New York, vennero innalzati edifici alti trecento metri. Oggi, grazie alle strutture portanti in acciaio, è possibile innalzare grattacieli ancora più alti.

Anche oggi, quindi, pare vi sia questo amore per il verticalismo, ma notiamo bene come

gli obiettivi si spostino, vediamo come non siano più le chiese a diventare sempre più alte, ma mostri di cemento e acciaio, centro di consumismo e vita mondana, grattacieli che sfiorano gli 829,8 metri. L'unico sentimento che muove tali costruzioni è solo quello di apparire, di mettere in mostra il proprio denaro ed il proprio prestigio. Se a costruire le chiese, come vedremo di seguito, collaborava l'intera popolazione, ciascuno dando il proprio contributo - chi in denaro chi in prestazioni lavorative - oggi vediamo sceicchi e massoni che si avvicinano nel mostrare la guglia più alta o il portafogli più corposo. È chiaro, come per l'arte, che ogni epoca ha i palazzi che si merita.

Ma, tornando a noi, cos'è il Gotico? il Gotico, per convenzione, è quel periodo del Basso Medioevo che in Italia va dal 1140 ca. al 1401, data in cui si fa iniziare il Rinascimento. Il termine "gotico" non ha nulla a che vedere con l'arte della popolazione dei Goti; si tratta di un aggettivo coniato sulla scorta di un giudizio di Giorgio Vasari, artista e scrittore d'arte, il quale chiamava con disprezzo «Goti», cioè barbari, tutte le popolazioni d'Oltralpe.

Il rigore, la monumentalità e la grandezza dell'architettura romanica trovano, quasi come suo naturale sbocco, l'architettura gotica. Molti studiosi però tendono a conside- ➤



di Christian Frontini



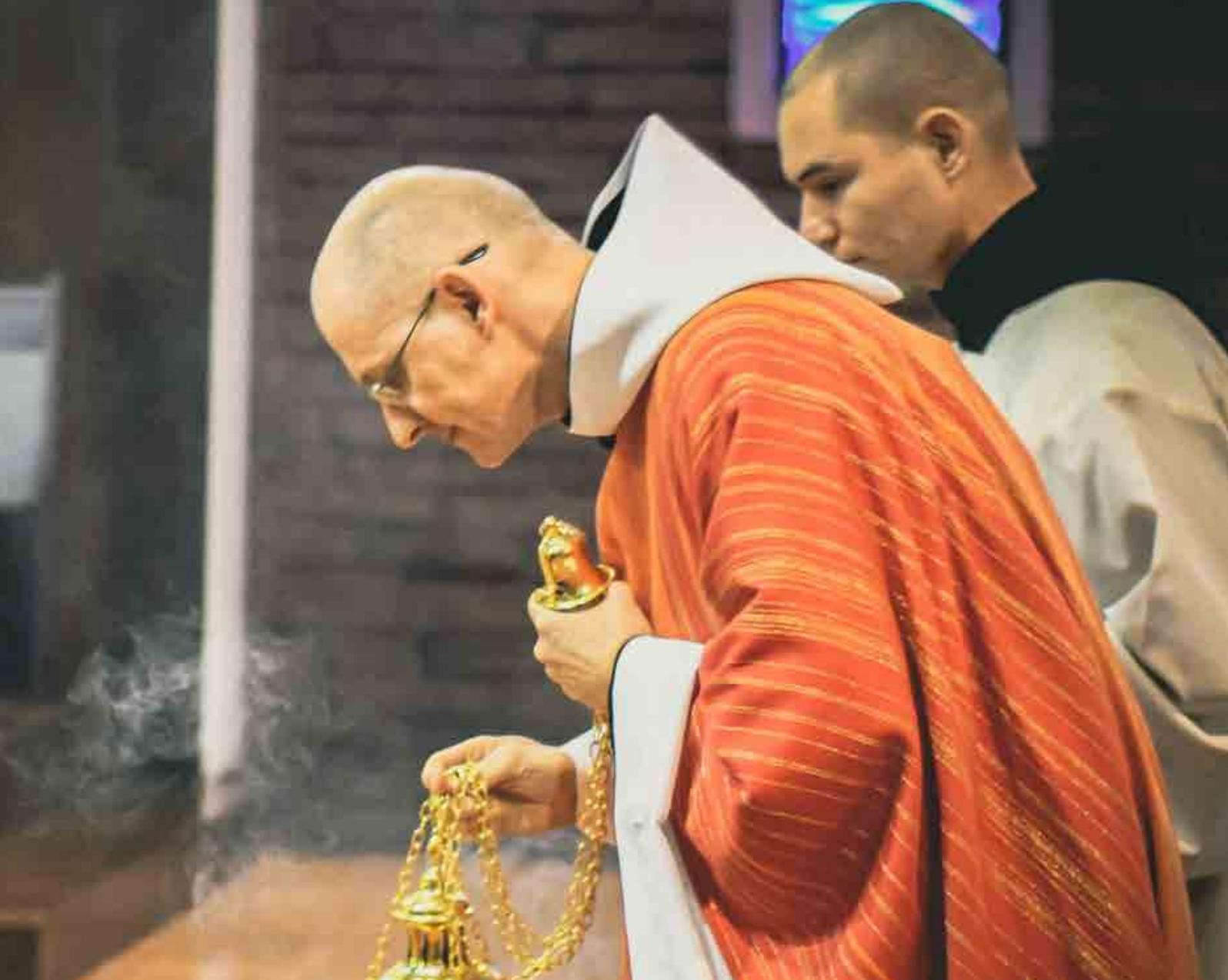
# I cinque sensi nella liturgia

**O**gni elemento presente nella liturgia ha il fine di elevarci verso Dio. Negli ultimi anni abbiamo purtroppo assistito ad un progressivo decadimento degli standard liturgici, ma non sarebbe corretto limitarci a denunciare gli abusi o, peggio ancora, le palesi scempiaggini di cui certi sacerdoti si rendono responsabili. Al contrario, anche laddove non si è in presenza di alcuna violazione delle norme, è ugualmente doveroso riflettere sulla progressiva sparizione dalle celebrazioni degli elementi che potremmo definire “divini” per rendere la liturgia qualcosa di più umano e alla portata di tutti.

Vi sono simboli ed associazioni che la percezione umana collega immediatamente col

concetto di sacro. L'architettura delle chiese, i paramenti dei sacerdoti e la deferenza riservata all'Eucarestia sono tutti aspetti che ci ricordano che la Messa e, più in generale, la liturgia non sono un momento come un altro o, peggio ancora, una costrizione cui partecipare senza carisma, ma l'espressione di un altissimo mistero incomprensibile alla mente umana che tuttavia si rende presente sull'altare. L'uomo, come si è detto, è incapace di cogliere la profondità del mistero di Dio ma, nonostante ciò, è in grado di catturare, tramite i cinque sensi, alcune percezioni che lo avvicinano univocamente al concetto di sacro.

Dei cinque sensi, quello che tutti probabilmente utilizziamo maggiormente è la vista;



non si rende necessario spiegare le ragioni, piuttosto ovvie, di tale predilezione, ma si pensi semplicemente alle diversità di impatto che possiamo avere, ad esempio, se entriamo in una chiesa classica piuttosto che in una moderna. L'architettura contemporanea predilige l'essenzialità, l'assenza di ornamenti, il minimalismo, ma non spiega perché i fedeli dovrebbero essere maggiormente attratti da uno stile alla portata di chiunque rispetto ad uno più elevato. Oggi va di moda affermare che le chiese devono riflettere l'immagine di povertà, per vicinanza a chi è in condizioni poco fortunate. Eppure, se queste persone conducono tutti i giorni una vita precaria, non sarebbe più significativo per loro poter

entrare, almeno una volta alla settimana, in un ambiente che trasmetta qualcosa di più alto, che li faccia sentire alla corte del re, nel nostro caso il Re dei re, ma non in qualità di servitori, bensì di invitati al banchetto?

Non vogliamo concentrarci, però, solo sulla vista, ma dare adeguato spazio a tutti i sensi. L'olfatto è forse quello di cui gli esseri umani si rendono meno conto. Del resto, anche quando siamo a tavola preferiamo assaporare il gusto del cibo, piuttosto che prenderci il tempo opportuno per analizzarne gli aromi. Eppure, nella simbologia cristiana, l'olfatto è un elemento chiave. Il buon profumo è sempre stato legato intrinsecamente alla figura di Cristo. Dice la Scrittura: «Siano rese grazie ►



**Se un pagano viene e ti dice:  
Mostrami la tua fede!, tu  
portalo in chiesa e mostragli la  
decorazione di cui è ornata, e  
spiegagli la serie dei quadri sacri.**

(San Giovanni Damasceno)